

Migranti, no di Francia e Spagna sui porti Avramopoulos: «Parigi può fare di più»

La Ue presenta oggi il piano di azioni sull'emergenza immigrazione per venire incontro alle richieste italiane. Ma Francia e Spagna bocchiano l'ipotesi di sbarchi nei propri porti. Il commissario Avramopoulos a "Le Figaro": «Francia finora molto responsabile, ma può impegnarsi di più». L'Italia accelera sui rimpatri: 11mila da inizio anno. ▶ pagina 5

Emergenza migranti. Gli attuali 4 hotspot diventeranno 9 entro fine anno - Da inizio anno 85.183 sbarchi: +19,5%

No di Francia e Spagna sui porti Roma accelera i rimpatri: 11mila

Oggi le proposte della Commissione Ue Avramopoulos: Parigi può fare di più

Marco Ludovico

ROMA

■ Più rimpatri. Più hotspot. Più Cpr, i centri per ospitare i migranti economici e riportarli negli Stati d'origine. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, nelle prossime ore calerà i suoi assi: in queste ore sull'immigrazione l'Italia si gioca il tutto per tutto nella partita con l'Unione. Domani Minniti riferirà alla Camera e poi al Senato in un'informativa urgente chiesta dai gruppi di opposizione. Poi, tra giovedì e venerdì, a Tallin il consiglio Gai (giustizia e affari interni) misurerà la forza dei contendenti. Roma, di certo, dimostrerà di non essere stata finora a guardare. E di aver diritto più che mai a pretendere aiuto. Visto che dall'inizio dell'anno sono sbarcati 85.183 migranti (+19,5%) secondo i dati del ministero dell'Interno. In Grecia nello stesso periodo (dati Unhcr) sono stati 9.461. In Spagna solo 4.029. Il peso dei flussi dalla Libia è quasi tutto sulle nostre spalle.

Minniti farà il consultivo di sei

mesi - da quando è giunto al Viminale - di azioni portate avanti senza sosta. I rimpatri sono aumentati: l'anno scorso erano stati in tutto 18.664 tra respinti alla frontiera, riammessi nei Paesi di provenienza e rimpatriati; quest'anno siamo già a quota 11mila, di cui 3mila rimpatri, e il ritmo di lavoro della Polizia delle Frontiere è sempre frenetico. Si accelera anche lo schema dei Cpr (centri per i rimpatri), gli ex Cie (centri per l'identificazione ed espulsione): in questi giorni il Viminale invierà alle Regioni una prima lista di sedi, almeno una dozzina da nord a sud. Dopo un paio di settimane, se non ci saranno obiezioni o controproposte - in Sardegna, per esempio, c'è un balletto tra i siti di Macomer e Iglesias - l'Interno manderà avanti il suo schema.

Strategico il raddoppio degli hotspot, i centri post-sbarco chiesti dall'Ue per identificare i migranti. Oggi sono attivi a Lampedusa, Pozzallo, Taranto e Trapani con 1.600 posti in totale. Minniti annuncerà il raddoppio: Messina e Palermo, più Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia. Sono altri 2 mila posti. L'attesa, però, è tutta rivolta all'Europa. Teri l'ambasciatore italiano a Bruxelles, Maurizio Massari, ha incontrato Mathias Ruete, direttore generale Migration and Home Affairs della Commissione. Il presidente del Consi-

glio Paolo Gentiloni avverte: la condivisione Ue «è necessaria» per l'Italia «per evitare che i flussi diventino insostenibili alimentando reazioni ostili nel nostro tessuto sociale». In ballo c'è la proposta italiana di un codice di condotta per le unità di soccorso delle Ong, i tecnici ministeriali sono già al lavoro sul testo. L'intervento presentato da Minniti a Parigi nella coniccolleghe francese e tedesco il commissario Dimitris Avramopoulos prevede una serie di limiti alla circolazione in mare di queste navi: no all'ingresso nelle acque territoriali libiche, divieto di spegnere il transponder - il sistema per la localizzazione a bordo - e di fare telefonate o segnalazioni luminose per consentire gli imbarchi sui gommoni dei migranti, regole di trasparenza finanziaria.

Improbabile, invece, uno sbocco per la richiesta italiana di sbarchi anche negli altri Stati Ue. Francia e Spagna hanno già detto di no. In una intervista al quotidiano le Figaro il commissario Ue Dimitris Avramopoulos ha dichiarato che la priorità è quella di lavorare per ridurre il flusso di migranti verso l'Italia. Sulla Francia ha commentato rispondendo a una domanda: «La Francia si è mostrata molto responsabile fin dall'inizio ed è anche sotto pressione a Calais. Ma può impegnarsi di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave**HOTSPOT**

Il ministro degli Interni punta a raddoppiare i centri post sbarco entro la fine dell'anno. Gli hotspot, che servono anche all'identificazione dei migranti, passeranno quindi dagli attuali quattro a nove, con un'aggiunta di cinque nuovi centri. Secondo l'Ocse alla fine del 2016 solo il 29% delle persone arrivate via mare hanno transitato dagli hotspot italiani

9**RIMPATRI**

Il Viminale punta ad accelerare sui rimpatri dei migranti. Dall'inizio dell'anno a oggi sono stati 11mila in tutto le persone sbarcate in Italia e rimpatriate. Il trend subirà un'ulteriore accelerazione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. All'Ue l'Italia chiede da tempo la gestione comune dei rimpatri

11 mila**IL NODO SBARCHI**

Per l'emergenza sbarchi l'Italia ha chiesto che anche altri porti europei si assumano l'onere di accogliere le navi che soccorrono i migranti. Ma questo resta un nodo aperto. Fonti di Bruxelles ieri hanno fatto sapere che Francia e Spagna si oppongono strenuamente a questa soluzione. Da inizio anno sono sbarcati 85.183 persone, il 20% in più rispetto allo scorso anno

85.183**FONDI UE**

Difficoltà si registrano anche sulla questione delle risorse per il Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione, al quale per il momento, gli Stati membri hanno versato solo 89 milioni di euro (da Italia e Germania). La Commissione Ue fino ad ora vi destinato 2,6 miliardi di euro

89 milioni